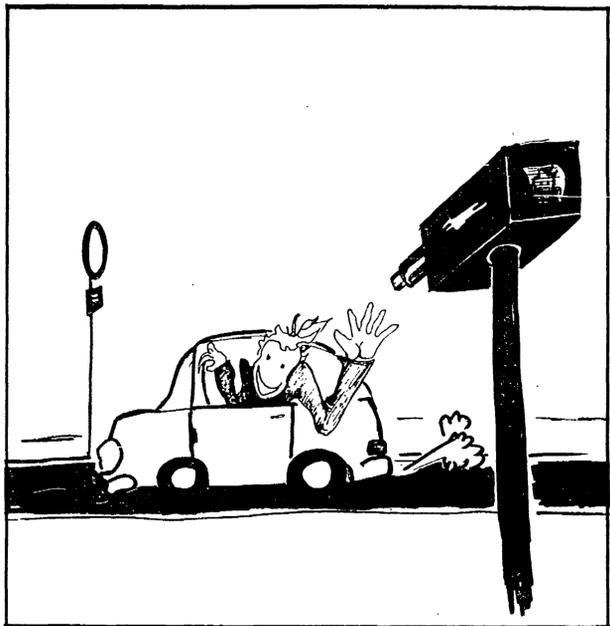


Per rilanciare le « preferenziali » (ignorate da tutti) 60 punti di controllo nei punti nevralgici

Occhio alla corsia-bus, c'è la telecamera

Ventisei saranno installate entro pochi giorni, poi verranno le altre - Si riuscirà a impedire l'invasione da parte delle auto private e a far camminare di più autobus e tram? - Irrisorio il numero dei permessi speciali concessi



Vi ricordate le corsie preferenziali? Furono adottate più di dieci anni fa e per qualche tempo si pensò che avrebbero veramente contribuito a snellire il traffico. I bus — questa era la speranza — avrebbero le loro corsie riservate e i pedoni avrebbero marciato in vere e proprie metropolitane di superficie, non con velocità da sotterranee, ma quasi. Alla fine, anche gli automobilisti si convinsero che tutto sommato è meglio lasciare la macchina a casa. Ma era un'illusione, lo si capì nel giro di pochi mesi. Un po' l'indisciplina quasi cronica degli automobilisti romani, un po' la mancanza di una rete efficiente di metropolitane (e anche la convinzione che, tutto sommato, la benzina costava ancora poco) fecero saltare tutto.

Le corsie preferenziali, delimitate dalle bande gialle, tornano in breve tempo ad essere invase e i bus, dopo pochi giorni di respiro, ripresero a marciare con i tempi di sempre, anche un po' per percorrere dieci chilometri in una città sempre più intasata. D'altro canto gli stessi vigili urbani potevano fare poco. Se il contravventore è uno solo, dicevano, possiamo anche fermarlo e multarlo, ma se sono decine, questo diventa impossibile. Se il blocciamo tutti si blocca anche il traffico e allora è ancora peggio. Risultato: le corsie preferenziali sono rimaste sulla carta, anzi sull'asfalto e a rispettarle sono ormai pochissimi.

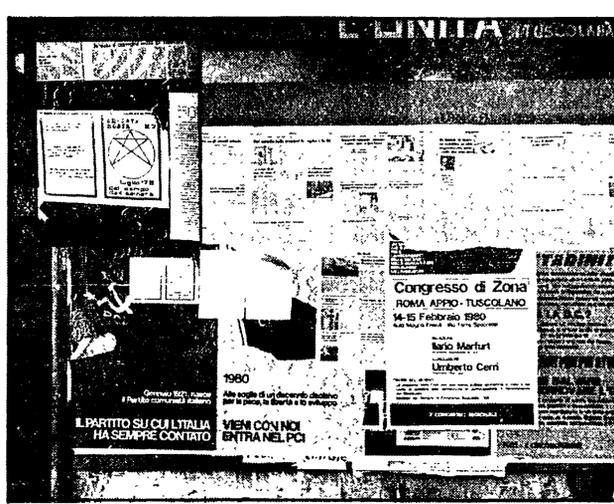
E adesso? Adesso le cose sono in parte cambiate. Finito il mito dell'onnipotente auto privata, sotto la ventata di ottimismo portata dalla partenza della nuova metropolitana, si pensa di rilanciare le corsie preferenziali. Probabilmente questo è un realistico aspettarsi un maggiore rispetto da parte degli automobilisti. L'obiettivo, naturalmente, è quello di arrivare ad un servizio pubblico di superficie veramente efficiente, rapido, che incoraggi il maggior numero possibile di automobilisti a usare sia il bus che il metrò. Insomma il discorso è simile a quello fatto per il rilancio del settore del centro, mal ripartito ufficialmente ma di fatto apertissimo a tutti, fino al novembre scorso.

Si riuscirà nell'intento? Proprio per partire con il piede giusto i tecnici dell'assessorato alla polizia hanno portato la loro «propaganda» all'Appio - Tuscolano. Hanno affisso i fogli deliranti dell'ultima «rivoluzione» sulle bacheche dell'Unità di via Selinunte, a due passi dalla sede del consiglio di zona della CGIL, CISL, e UIL.

E' difficile prevedere se tutto andrà alla perfezione. E' riuscito il ritorno ai settori chiusi, potrebbe riuscire anche questo esperimento. Una cosa è certa: si sta facendo un tentativo che la guerra ai trasgressori sia vincente. D'altra parte sarebbe assurdo mettersi a sedere solo perché è stata aperta la linea A del metrò. Tanti problemi, è vero, sono stati risolti, ma l'obiettivo di un traffico veramente accessibile è ancora lontano. Lo si potrà raggiungere solo se i bus (e anche i taxi) avranno la meglio sulle auto private, non del tutto banale, ma da usare soltanto quando proprio indispensabili e senza alternative.

La provocazione vicino alla sede sindacale del Tuscolano

Arrivano di notte, strappano l'Unità e compaiono la propaganda br



Le bacheche dell'Unità e, in alto, i volantini delle BR

Sono arrivati di notte, da vigiliacchi terroristi, o fiancheggiatori, hanno pensato di portare la loro «propaganda» all'Appio - Tuscolano. Hanno affisso i fogli deliranti dell'ultima «rivoluzione» sulle bacheche dell'Unità di via Selinunte, a due passi dalla sede del consiglio di zona della CGIL, CISL, e UIL. Leri mattina una compagna che tornava dalla spesa aveva l'ultimo assessorato, quello di trovare in bacheca il giornale ha notato la stella a cinque punte e un altro foglio vicino, con l'intestazione delle Brigate rosse. Rivoltava l'ultimo assessorato, quello di trovare in bacheca il giornale ha notato la stella a cinque punte e un altro foglio vicino, con l'intestazione delle Brigate rosse. Rivoltava l'ultimo assessorato, quello di trovare in bacheca il giornale ha notato la stella a cinque punte e un altro foglio vicino, con l'intestazione delle Brigate rosse.

Ma come stanno effettivamente le cose? L'abbiamo chiesto al compagno Gianfranco Benzi della segreteria nazionale della CGIL. «L'Unità è un giornale che viene posto il problema — dice Benzi — sono estremamente angusti e riduttivi. Anzitutto bisogna ricordare che la correzione dei compiti non può essere assimilata per tutti i tipi di scuola (la situazione è ben diversa per la scuola media inferiore e per quella superiore) e per tutte le cattedre (gli insegnanti di lettere hanno una mole di lavoro diversa da loro colleghi di matematica o di lingue). Per quanto riguarda il sindacato dal punto di vista contrattuale, propongo un irrigidimento del monte ore (queste famose 20 che diverranno 210 annue) che

non sono stati ritrovati parecchi, soprattutto nelle scuole. Proprio pochi giorni fa hanno scoperto i fogli con la stella a cinque punte dentro al liceo «Cavallotti del lavoro» e all'istituto di Ragno. «Giornali da strappare», siamo ormai convinti che anche in questa zona purtroppo esiste qualche «colonna» o come diavolo lo chiamano. E se non sono quelli che sparano, saranno giovani «manovali», fiancheggiatori». Un altro compagno della sezione di Cinecittà conferma che da tempo esiste una situazione del genere. «Ma in questo ultimo periodo la nostra vigilanza si è intensificata. Anche quando parliamo con la gente avvertiamo una preoccupazione generalizzata e la invitiamo a non sottovalutare nessun episodio, anche minimo, che possa aiutare la stessa polizia». I compagni della sede sindacale portano le fotografie scattate prima che arrivasse la polizia a sequestrare i volantini sulla bacheca. Sono quelle che pubblichiamo qui sopra. «Non è un bel ricordo stammi, ma intanto lo stammi». E domani su quella bacheca tornerà ad esserci l'Unità».

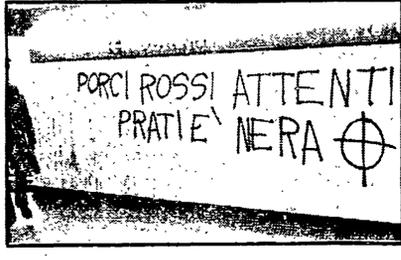
Molti userebbero la sotterranea per andare a fare acquisti

Metrò: negozianti contenti in Prati, meno al Tuscolano

Protestano alla stazione Piramide gli ottomila pendolari di Ostia Lido - La loro tessera non vale per la linea «B»

Anche ieri, giornata di superlavoro per il metrò. Come nel giorno precedente, la chiusura dei cancelli, il numero complessivo dei passeggeri trasportati era stato secondo un calcolo approssimativo, tra 350 e 400 mila. Intanto come era prevedibile, cominciano a manifestarsi i primi riflessi concreti della apertura della «A» sui diversi aspetti della vita cittadina. Un primo dato, per certi versi preoccupante, viene dall'unione commercianti: mentre i negozi di Prati e Trionfale da sabato scorso hanno visto incrementare i loro affari, sorte del tutto opposta hanno avuto quelli di Cinecittà e del Tuscolano, segno questo che, proprio con il metrò, molti abitanti dei quartieri a sud-est di Roma hanno scelto i quartieri all'alba del Tevere per fare gli acquisti. Il dato sembra confermato dal fatto che, almeno per il momento, non avrebbe subito variazioni il

livello di affari nel centro. Altre preoccupazioni vengono dalla vecchia linea B e riguardano i pendolari. Il problema è esplosivo l'altra mattina con un violento alterco alla stazione Ostiense tra un gruppo di lavoratori esasperati e i capostazione, che si sono trovati ad accollarsi responsabilità che non sono certamente loro. Ma come stanno le cose? Per andare da Ostia Lido a Termini i pendolari hanno due possibilità: fare l'intero tragitto usando la cosiddetta «Metromare» (il metrò Lido-Termini), o pure prendere il treno da Ostia a Piramide e poi la linea B. Dal 16 scorso, giorno di partenza della A, questa seconda alternativa non è possibile. O meglio è possibile ma per salire sul convoglio della B alla Piramide, a differenza del passato i pendolari debbono pagare il biglietto di duecento lire.



E' comparsa la prima scritta. E naturalmente è «nera». I fascisti hanno voluto essere i primi ad imbrattare il metrò. Fa parte del loro stile. Un esempio di civiltà, di costume, di senso della cosa pubblica che ha anche altri emuli. Speriamo solo che siano pochi. E che siano severamente puniti. Un particolare: la vernice (nerissima, ovviamente) è stata spruzzata su una parete di travertino. Potrà essere coperta difficilmente cancellata. Per il marmo, insomma, il danno è in parte irreversibile.

Non basta più esibire la tessera del metrò. Questo per due motivi diciamo così tecnici: primo, perché una volta sulla B si potrebbe adesso avere accesso anche sulla A, secondo, per un complicatissimo giro di competenza: mentre la B appartiene all'Acotral, il metrò è una ferrovia in concessione. Probabilmente le difficoltà per risolvere questo problema (che riguarda ottomila i lavoratori) ci sono, ma è assurdo che non ci si sia pensato prima o che, comunque, non si trovi adesso il modo di superarle. Sarebbe un bel modo di pubblicizzare il sistema integrato dei trasporti.



Un incontro (che è una festa) per la piazza Re di Roma

E' stata «chiusa» per tanti anni che quasi ce l'eravamo dimenticati. Parliamo di piazza Re di Roma che finalmente ritorna alla città. Pochi giorni fa sono state tolte le impalcature, le recinzioni di metallo e sono sparite le pale e i picconi del cantiere: il metrò è partito e nella stessa ora in cui il primo vagone ha iniziato la sua corsa, la piazza è tornata a vivere proprio come tanti anni fa. Per ora ci sono solo le panchine ma tra poco diventerà un vero e proprio parco con i vialetti alberati, lo spazio per gli spettacoli all'aperto delimitato da un serpente di mattoni e uno riservato ai giochi dei bambini. Ieri pomeriggio nella piazza c'era tanta gente: tra i ragazzini che giocavano e si incorrevano il sindaco Petroselli è incontrato con i cittadini della IX circoscrizione. E' stata una festa, che pian piano si è trasformata in dibattito: la gente ha colto l'occasione per fare domande sul funzionamento del metrò: c'è il problema delle scale mobili, molti non se la sentono di fare su e giù, come risolverlo? E ancora quando sarà pronto il prolungamento della linea B? Il sindaco risponde che i lavori cominceranno entro l'ottanta e che i tecnici dell'Acotral stanno già pensando di apportare modifiche proprio partendo dalle richieste dei cittadini. L'aggiunto Peroni ricorda il 19 febbraio 1909 (71 anni fa) quando si progettò la piazza: allora c'erano solo sei fabbricati e non era previsto l'«assalto» del cemento.

Altri due arresti per la truffa in grande stile a decine di donne

Anche il «contratto-beffa» per le pornomodelle

Sembrava legale l'organizzazione del concorso di bellezza — Il miraggio della celebrità e del guadagno facile ha coinvolto giovani donne, rese compiacenti dagli stupefacenti, nel giro dei filmetti pornografici

Derubato da falsi militari un generale in pensione
Si sono vestiti da carabinieri e da avere per rapinare un vecchio generale in pensione. Dallo spioncino della porta di casa, l'attentante Francesco Conelli ha visto le due divise e non ha avuto alcuna esitazione ad aprire. Gli hanno così portato via argenteria, denaro, gioielli e perfino il suo «medaglione» collezionato in quarant'anni di carriera militare. Il generale vive solo nel suo appartamento di via Gianicolo Biondi II. E' stato lo stesso Conelli, dopo essersi liberato dalle catene e dal bavaglio, ad avvertire la polizia.

Attentato al centro d'igiene mentale
Sconosciuti sono penetrati ieri sera all'interno del Centro di igiene mentale di via Salaria appiccando il fuoco all'interno dei locali. In particolare, gli sconosciuti hanno lanciato una bottiglia Molotov su ognuno dei tre piani della palazzina. Sono stati danneggiati gli arredi ed altri oggetti del centro. L'attentato è stato rivendicato dai gruppi comunisti di eucrazia con un volantino lasciato sul posto nel quale si afferma che «una formazione di guerriglia ha attaccato, perquisito e distrutto il centro di via Salaria».

Le indagini sul falso concorso fotografico hanno portato ad altri due arresti. Le manette sono scattate ai polsi di Luigi Gori, 30 anni, e Paola Montagnoli, di 29. Entrambi facevano parte del Centro. In un falso centro televisivo che nascondeva un giro clandestino di filmetti pornografici. La vicenda giudiziaria è iniziata nei giorni scorsi con l'arresto di Marcello Corsanici, il sedicente amministratore del Centro, il quale da tre anni attirava con annunci economici i giovani ragazze nella sua abitazione e le costringeva ad «entrare» nella organizzazione.

Tutto però è venuto alla luce in seguito ad una telefonata anonima e alla denuncia di una ragazza che ha descritto nei minimi dettagli il «contratto-beffa» che Corsanici aveva abilmente scritto. Rispondendo a un annuncio che chiedeva modelli pubblicitarie, le ragazze si recavano in casa di Corsanici in via Aosta 41. Qui, dopo aver sottoscritto un contratto — con «regolari» timbri della ditta —, accconsentivano a farsi fotografare. Nessuna, ovviamente, vinceva l'inesistente concorso, ma tutte volevano indietro i negativi e le fotografie. Corsanici le invitava ancora a casa sua per discutere della cosa e qui, successivamente, chiedeva dei soldi per la restituzione (ecco l'accusa di estorsione). Al diniego proponeva la partecipazione a filmetti pornografici (a non so per l'Italia, li vende in Olanda, in Danimarca) diceva per invogliare le ragazze) e minacciava lo scandalo in caso di rifiuto.

A questo punto entrava in scena Paola Montagnoli; offriva gentilmente una bevanda, e non delle migliori, che conteneva sostanze stupefacenti. La giovane aspirante modella perdeva lucidità e così si «accontentava» ai giochi erotici ai quali partecipavano Corsanici, Paola Montagnoli e Gori. Ad un certo punto Corsanici si allontanava e filava il tutto. The end. Anzi, non c'è stato un seguito, ma sul tavolo del magistrato.

Ma è possibile che queste ragazze, certo di 16 e 17 anni ma anche di 20 e 25, non immaginasero nulla? E' possibile che le notizie che periodicamente compaiono su falsi agenti pubblicitari, sui registri compiacenti non le mettesse in guardia? Abbiamo girato la domanda al dottor Carnevale che ha seguito le indagini; e lui ci conferma che la buona fede era reale solo in alcuni casi. Molti ragazze erano consapevoli che non tutto sarebbe stato «pulito», ma per quasi tutte il milione e mezzo pro-messo era più importante. Certo non per tutte; perché non tutte sono di disperate condizioni economiche. Alcune infatti possono essere registrate nel cosiddetto ceto medio e in questo caso funzionava da incentivo la prospettiva della celebrità, della gratificazione via etere.

Professori e preside del «Tasso» sono tutti d'accordo: i compiti da correggere a casa sono un lavoro troppo gravoso e per di più non retribuito. La singolare (e sospettosa) rivendicazione è indirizzata in particolare modo contro una circolare applicativa dei decreti delegati (la n. 82 del marzo 1976) che riguarda l'utilizzazione del «monte-ore» in cui gli insegnanti sono a disposizione e a svolgere lo spirito della legge di democrazia scolastica.

I professori dicono (e non solo quelli del «Tasso»), visto che questo tipo di protesta ha già suscitato larghi consensi: la circolare n. 82 nel definire «utilizzazione del monte-ore fuori dell'attività didattica (attualmente sono 20 ore mensili, ma presto diventeranno 210 annue)», molto ambigua. Vi si parla di «riordino di biblioteche», di «funzionamento dei laboratori» e di altri obblighi didattici e amministrativi (fra i quali, ovviamente, rientrano i colloqui con i genitori, l'assistenza di classe e gli scrutini).

Faccendo i conti a tavolino (e dimostrano in questo una particolare pignoleria) gli insegnanti dicono che non resta il tempo per correggere i compiti, che quindi vengono portati a casa. E qui c'è tutta un'altra serie di contesti per dimostrare che i professori lavorano (con un massimo di 15 ore) gratuitamente, o meglio con una retribuzione «mancante» di 75.000 lire mensili. Insomma, ancora una volta gli insegnanti, invece di mostrarsi estremamente preoccupati per una riforma della scuola secondaria superiore che non arriva, per il sempre maggiore sganciamento della scuola dalla realtà sociale (con pericolose ripercussioni sulle masse giovanili), per l'imobilismo del ministero, rivendicano il «loro diritto» a essere retribuiti di più.

Protesta dei professori del Tasso

Correggere i compiti a casa? Troppo lavoro

«ciò comporterebbe un pericoloso rallentamento dell'attività didattica, con conseguenze negative per tutti gli studenti e stessi insegnanti». E qui c'è una sottintesa, ma neppure tanto, minaccia: «se non vengono rispettati i tempi di lavoro per tutti i tipi di scuola (la situazione è ben diversa per la scuola media inferiore e per quella superiore) e per tutte le cattedre (gli insegnanti di lettere hanno una mole di lavoro diversa da loro colleghi di matematica o di lingue). Per quanto riguarda il sindacato dal punto di vista contrattuale, propongo un irrigidimento del monte ore (queste famose 20 che diverranno 210 annue) che dovrà essere destinato solamente a tre aree di attività: aggiornamento (di cui si sente un assoluto bisogno), programmazione educativa e gestione sociale della scuola. La correzione dei compiti rientra normalmente nell'attività didattica, non è un compito essenziale, un momento di verifica da gestire all'interno del servizio. Fa parte del monte-ore di ogni insegnante — di un'organizzazione del lavoro che va modificata, ma in un regime molto disarticolato della programmazione collegiale». Insomma, non si tratta di interpretare pedissequamente una circolare ministeriale e conteggiare finanziariamente e quantitativamente le ore extra-scolastiche: bensì di vedere il rapporto di lavoro di questo particolare lavoro) in un quadro molto più ampio e certamente più impegnativo per tutti i protagonisti. Ma forse è proprio questo che molti insegnanti non vogliono e chiedono allora al ministero spiegazioni fittizie e fuorvianti.

Per nove scuole una vera mensa

In nove scuole romane, dal prossimo anno, si mangerà meglio. Il Comune, infatti, si è impegnato a sostituire i vecchi impianti di cucina che consentivano solo la consumazione di pranzi precotti, con moderne attrezzature che comprendono impianti idrici, elettrici e del gas. Il costo dei lavori è di 250 milioni e riguarderà le scuole: «Foscolo», «Boccalone», «M.L. King», «Carducci», «Grossi Cesana», «ex Orti di Pace», «De Corderini», «Fratelli Cervi». Insomma i bambini e i ragazzi, che attualmente mangiano in queste scuole cibi caldi e soltanto riscaldati, usufruiranno di pasti caldi e cucinati lì per lì, con notevoli vantaggi per l'igiene, per la garanzia del valore alimentare e per il... palato.